

Sorse nel 1955. È abitato da 2.500 persone

Il "Violino" ha 35 anni, auguri

**Un discorso rievocativo del prof. Bruno Boni
Una Messa celebrata l'8 dicembre
da mons. Carlo Manziana**

35



L'interno del Villaggio Violino: alcune famiglie lo abitano dal 1955.

Il Violino ha 35 anni. Nel villaggio di Padre Marcolini — così si chiamano questo e tutti gli altri villaggi della cooperativa La Famiglia ancora oggi — alla periferia sud ovest della città vivono 2500 persone, cioè 850 famiglie. Era sorto nel 1955 ed era stato subito abitato da molte famiglie giunte soprattutto dai paesi della provincia. Erano gli operai che lavoravano in città e che facevano i pendolari da molti anni. Grazie alle case costruite in cooperativa potevano finalmente ridurre le ore di lontananza dalla famiglia. Per lavorare otto ore al giorno, spesso stavano lontani anche più di dieci ore.

Il 7 e l'8 dicembre per iniziativa del parroco don Battista Recaldini e di Primo Fiaschini, segretario dell'Associazione combattenti e reduci, sono state messe in cantiere alcune iniziative che vogliono celebrare l'avvenimento. 35 anni non sono pochi per un villaggio e anche per alloggi che alcuni, incautamente, avevano pronosticato appena costruiti che sarebbero al massimo durati una decina d'anni. Mai previsione fu così sbagliata. Le case sono ancora lì tutte, più belle di quando erano sorte, anche perché gli abitanti in 35 anni le hanno abbellite. Col patrocinio della Cooperativa La Famiglia, la festa vuole essere

occasione per inaugurare i sette pannelli che ornano l'abside della chiesa parrocchiale dedicata a San Giuseppe lavoratore. Sono opera di alcuni pittori bresciani: Gianfranco Caffi, don Salvetti, Angelo Rossini ed Ugo Vinetti. I temi dei vari pannelli sono tratti da alcuni concetti fondamentali della enciclica papale «*Laborem exercens*». In uno dei dipinti compaiono anche don Giovanni Teotti, che fu qui parroco per 25 anni, e padre Ottorino Marcolini che, pur amando tutti i villaggi cui aveva dato vita, era particolarmente affezionato al Violino. L'incarico di ricordare l'avvenimento e soprattutto di parlare

della figura e dell'opera di padre Marcolini è stato affidato al prof. Bruno Boni, sindaco della città quando il villaggio sorse. La cerimonia avrà luogo alle ore 10 dell'8 dicembre. Alle 11 sarà mons. Carlo Manzana, confratello ed amico di Padre Marcolini, a celebrare la Messa.

Poi, ci sarà l'inaugurazione della mostra di quadri dei pittori già ricordati nella sala intitolata a don Teotti, situata sotto la cappella. In una sala accanto ci sarà anche una mostra dei lavori degli anziani del villaggio che pure sarà inaugurata.

Davanti alla chiesa parrocchiale c'è un busto di padre Marcolini, a fianco c'è anche il monumento ai Caduti, un'opera realizzata per iniziativa della locale sezione dell'Associazione combattenti e

reduci. A condecorare le cerimonie sarà la banda musicale di Roncadelle. Non mancherà il pranzo sociale al ristorante "Beppe ed Anna". Inutile dire che l'occasione serve anche per una festa delle "famiglie del villaggio".

Il parroco don Recaldini attribuisce all'occasione un particolare significato: quando le famiglie si incontrano contribuiscono a diventare sempre più comunità.

Attorno alla chiesa attuale ci sono tredicimila metri quadrati e la parrocchia vorrebbe realizzare qui opere come l'oratorio che attualmente sorge ai margini del villaggio. Sempre la parrocchia ha in progetto la trasformazione dell'attuale oratorio in eventuali appartamenti per anziani, ambulatori o addirittura in day hospital. Sono idee e pro-

grammi all'attenzione, oltre che del parroco, anche delle famiglie che vivono nel villaggio e che da tempo attendono la risoluzione di altri problemi: l'ufficio postale, ad esempio, ma anche il miglioramento dell'accesso al villaggio, oggi bloccato da due sottopassaggi (linee ferroviarie Snff e FFSS) che non consentono l'arrivo di camion oltre una certa misura. La popolazione — commenta il parroco don Battista Recaldini — è oggi naturalmente invecchiata e quindi tra i problemi quotidiani da affrontare ci sono proprio quelli legati alla terza età. Ma il futuro del Villaggio Violino lo garantiranno naturalmente i giovani. Ecco perché non mancano proposte per la costruzione di nuove case per nuove famiglie.

L'area su cui si vogliono costruire alcune opere parrocchiali.

